

TERZA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE: ISTRUZIONI PER L'USO

di FABRIZIO AURILIA

ASSET GREEN, NUOVA ENERGIA, MENO GLOBALIZZAZIONE E PIÙ G-LOCALIZZAZIONE, PICCOLI SISTEMI RESILIENTI E CONNESSI: QUESTI GLI INGREDIENTI PER LA SVOLTA, MA OCCORRONO GLI STRUMENTI SU CUI ALLOCARE I CAPITALI. GLI INVESTITORI ISTITUZIONALI E L'INDUSTRY DEL RISPARMIO GESTITO CHIEDONO PROPRIO QUESTO: INVESTIRE IN PROGETTI INFRASTRUTTURALI A LUNGO TERMINE CON UNA VISION, UNA ROADMAP PER METTERE TUTTI INSIEME

Per fare una rivoluzione industriale ci vogliono tre condizioni fondamentali, e devono accadere tutte insieme. Dev'esserci un cambio di paradigma nella comunicazione; l'energia deve essere prodotta con nuovi combustibili che rimpiazzano quelli usati fino a quel momento; i cambiamenti profondi dovranno coinvolgere sia la logistica sia la mobilità. Quando convergono questi elementi, cambia il modo in cui vivono le società. La seconda rivoluzione industriale ha avuto il suo culmine nel 2008 e la domanda che la società occidentale si pone oggi è a che punto siamo con la terza. Secondo l'economista-guru **Jeremy Rifkin**, il mondo è pienamente nella terza rivoluzione industriale, solo che molti non se ne sono ancora accorti.

COMBUSTIBILI FOSSILI: UNA CULTURA MORIBONDA

Qualche segnale. Nel 2019, per esempio, il costo dell'energia solare, per la prima volta, è sceso sotto quello dell'energia prodotta dagli idrocarburi (anche se poi è risalito). Secondo Rifkin, è molto importante “uscire il più velocemente possibile da una cultura moribonda come quella dei combustibili fossili”. I capitali lo stanno già facendo, come apprendiamo quasi quotidianamente dalle iniziative net-zero comunicate dalle istituzioni finanziarie. Ma mancano ancora gli strumenti su cui investire: e purtroppo è un problema che riguarda soprattutto l'Italia. “Manca un piano scalabile per sfruttare un'infrastruttura che metta insieme tutti i piccoli progetti locali. L'Italia sta ricevendo la maggior parte dei fondi europei del *Next Generation Eu*: ci si attende, perciò che il vostro Paese traghetti l'Europa verso la transizione verde”, ha spiegato l'economista a una platea di gestori e stakeholder del settore del risparmio gestito, durante l'ultima edizione del *Salone del risparmio*, che si è svolta a Milano lo scorso mese.

L'ENERGIA È VOLONTÀ POLITICA

I combustibili fossili avranno prezzi sempre più alti perché non sono più profittevoli. I capitali sono pronti a trasferirsi sull'infrastruttura verde che, sulla carta,



Carlo Trabattoni, presidente di Assogestioni

già c'è: “va solo messa in moto”, sottolinea Rifkin. “C'è un'enorme opportunità per fondi assicurativi e fondi pensione – ha sottolineato Rifkin –, sono gli asset più importanti a livello mondiale. Serve però la volontà politica”.

L'energia solare, come accennato, sta seguendo la dinamica di prezzi dei computer dagli anni '80 a oggi. I costi marginali di solare ed eolico, fa notare l'economista, sono ormai vicini allo zero: grazie a un modello di sviluppo che già esiste, ma che deve essere implementato, l'energia, se messa in rete, è gratis. “Noi, però, siamo ostaggio dei combustibili fossili e quindi della Russia”, ha chiosato Rifkin.

I CAPITALI CERCANO UNA STRADA

Il mondo di cui ha parlato Rifkin è evidentemente l'unico possibile, giacché non solo ci è imposto dai cambiamenti climatici che abbiamo causato noi, ma è anche l'unico che permette lo sviluppo. Gli investitori istituzionali chiedono proprio questo: i fondi assicurativi e pensionistici vogliono poter investire in progetti infrastrutturali a lungo termine; bisogna creare una vision, una roadmap per mettere tutti insieme.

Anche perché, l'industry del risparmio gestito, ha spiegato il presidente di Assogestioni, **Carlo Trabattoni**, in occasione del Salone del Risparmio, non è mai stata

così forte in Italia, con oltre 2.500 miliardi di euro di masse in gestione e una raccolta netta di 93 miliardi solo lo scorso anno. “Una crescita importante – ha aggiunto – e non isolata, giacché condivisa con gli altri principali mercati europei, e avvenuta soprattutto grazie al segmento retail.

“Dobbiamo trasformare il risparmio in investimento produttivo a supporto della trasformazione digitale e della transizione verde”, ha spiegato Trabattoni, non nascondendo tuttavia i rischi e le incognite.

PROMOSSO IN TECNOLOGIA, BOCCIATO IN ECONOMIA

Proprio perché in questi ultimi anni il risparmio gestito ha vissuto una sorta di età dell'oro, le cose si sono mosse molto velocemente e nel mercato, prima ancora della domanda si è trasformata molto l'offerta. Ne ha parlato diffusamente il ministro per l'Innovazione tecnologica **Vittorio Colao**, in un recente intervento al Salone del risparmio di Milano. “Se da un lato – ha ricordato Colao – nascono moltissime app che permettono di investire facilmente, dall'altro i prodotti sono sempre più sofisticati. Tra 10-15 anni – ha sottolineato – avremo una nuova generazione di risparmiatori più esperti di tecnologia ma scarsamente preparati di fronte a un'offerta così nutrita”.

Già oggi i risparmiatori si confrontano con prodotti non sempre trasparenti, mentre “l'innovazione buona è solo quella trasparente e di lunga durata”. Tuttavia non si può ignorare la spinta di soggetti nuovi, start up fintech, in grado di abbattere i monopoli e aumentare la concorrenza: “occorre incoraggiare un'innovazione sana e sperimentare di più, sostenendo chi non rincorre le mode del momento ma persegue il benessere dei cittadini”, ha chiosato il ministro.

IL RITORNO DELL'INFLAZIONE (E DELLA GUERRA)

Il 2022 si è aperto per gli operatori del comparto su tre scenari preoccupanti: la guerra causata dall'invasione russa dell'Ucraina, il rialzo dell'inflazione e la persistenza della pandemia. “Stiamo sperimentando nuovi picchi di volatilità, decisamente superiori alla media storica degli ultimi anni; mentre a causa dei prezzi dell'energia e dell'accelerazione del restringimento delle politiche monetarie, la recessione è tornata a farsi vedere”, ha commentato.

L'inflazione è il rischio peggiore per il presidente, perché “durerà più di quanto ci aspettavamo”, e rappresenta “il peggior shock sul potere d'acquisto dall'introduzione dell'euro”. Secondo il presidente di Assogestioni, quella delle banche centrali di arginare il rialzo dei prezzi, ed evitare così un impatto troppo brusco per l'economia, è una “missione impossibile”.

E tuttavia, i segnali buoni dal mercato non mancano: i dubbi dei risparmiatori sulla loro futura capacità di risparmio spinge all'azione, all'investimento, e si riscontra un atteggiamento più costruttivo da parte delle famiglie che scelgono soluzioni con un orizzonte di lungo periodo. Asset reali e private market si fanno sempre più strada nei portafogli. Ora lo scatto decisivo deve avvenire nella distribuzione e nella trasparenza dei prodotti. “Sarà strategico questo profilo – ha commentato Trabattoni – perché sarà anche la base della collaborazione tra pubblico e privato: questi asset sono importanti per l'alleggerimento dei rischi”.

ESG, SERVONO DATI AFFIDABILI

E poi, ovviamente, ci sono gli strumenti Esg, che nel mondo oggi valgono otto trilioni di dollari e che saranno 15 trilioni entro il 2025. Ma c'è ancora troppo discrezionalità: i gestori fanno ancora fatica a capire il contenuto reale dei portafogli: il mercato chiede rapidamente di “definire un linguaggio comune”, e la tassonomia europea è solo “un primo passo”.

D'altra parte, l'esigenza di chiarezza è una priorità sia

FIDARSI DELL'IGNOTO, ANCHE IN FINANZA

Trasparenza vuol dire fiducia? Due concetti alla base del rapporto tra risparmiatori e consulenti, ma che, paradossalmente, spesso non vanno insieme. **Rachel Botsman**, docente e ricercatrice dell'Università di Oxford, è una delle principali esperte della fiducia, e nei suoi studi ha sempre cercato di dimostrare quanto la trasparenza non aumenti la fiducia delle persone ma, al contrario, la faccia diminuire. “Che cos'è la fiducia?”, si è chiesta Botsman nelle sue ricerche. “È un bene, un valore, un sentimento? Per me, la fiducia è una relazione fiduciosa con l'ignoto. Fidandoci, facciamo un salto verso l'ignoto”, ha argomentato. Secondo la professoressa, riducendo sempre di più il rischio, si riduce anche la quantità di fiducia necessaria per fare una cosa. “I regolatori dei settori finanziari - ha spiegato - invocano più trasparenza, ma più le persone sanno, più vogliono sapere perché credono ci sia sempre qualcosa che alla fine non viene detto. Il problema della trasparenza - ha precisato Botsman - è che riduce l'esigenza di fiducia, perché riduce l'esperienza dell'ignoto”. Più che con la trasparenza, la fiducia si conquista, in ultima analisi, con le capacità, il carattere, la motivazione con cui si fanno le cose.

lato offerta, sia lato domanda. “Oggi il principale attentato alla fiducia è il *green washing*”, ha spiegato **Giovanni Sandri**, managing director di **BlackRock Italia**, “ma per combatterlo serve capire cosa c'è realmente nei portafogli”, obiettivo non scontato perché i set di dati disponibili sono spesso discontinui e frammentati. “Per ritorni finanziari sostenibili nel tempo - ha aggiunto **Cinzia Tagliabue**, ceo di **Amundi** in Italia - occorre integrare le modalità di analisi finanziaria con i criteri di sostenibilità. Il tema centrale è la tassonomia



© marchmeena29 - iStock

Esg: il 36% degli investimenti nel mondo è già sostenibile, ma per semplificare il dialogo con il risparmiatore servono dati più affidabili”.

UN NUOVO SISTEMA NERVOSO DEL MONDO

Ma chi sono questi risparmiatori con cui bisogna parlare? Mentre la generazione dei baby boomer sta lentamente passando la mano, i Millennial e, in prospettiva, la Generazione Z mostrano già oggi di volere cose molto diverse. “È la prima volta - ha osservato Jeremy Rifkin - che i giovani parlano ai leader come rappresentati di un'intera specie: c'è un'intera generazione che si vede come una specie, senza differenze. Dobbiamo trasformare il concetto di progresso in resilienza”. E, incredibile a dirsi, secondo l'economista, l'Italia può essere l'avanguardia. “Fate vedere al mondo che cos'è la terza rivoluzione industriale, questo nuovo approccio per riunificare l'umano. La missione oggi è dare un futuro al pianeta”, ha esortato.

La terza rivoluzione industriale non è centralizzata, non è verticale ma distribuita, è come un sistema nervoso che mette in collaborazione la specie umana. “Il mondo - ha profetizzato l'economista-guru - sarà fatto di piccole comunità distribuite, dove potenza ed energia saranno locali ma condivise. Piccoli sistemi resilienti e connessi”.

